

Gestire la Rabbia

Testimonianza di un insegnante della scuola ENGIM di Treviso

La rabbia è la ferita che mostra le nostre debolezze più profonde. I ragazzi ai quali insegno ultimamente hanno come denominatore comune questo sentimento che spesso non viene capito, si cerca solo di contenerlo o reprimerlo attraverso l'imposizione di regole ferree o punizioni. Certamente la rabbia non può avere sfogo in nessun ambiente, né quello scolastico, né in quello domestico tantomeno in quello lavorativo, perché i suoi effetti sono devastanti ed hanno giustamente conseguenze anche a livello penale.

Tuttavia, la rabbia DEVE AVERE UNO SPAZIO: quello dell'ASCOLTO da parte degli adulti.

A scuola non possiamo più fingere che sia solo una mancanza di educazione da parte dei genitori: quello di questi ultimi anni è un grido d'aiuto, la denuncia di un malessere sociale generale. Il senso di frustrazione scaturisce nei miei allievi sotto forma di rabbia, ansia, depressione; non lo dico io, lo affermano i ragazzi stessi che mi chiedono di affrontare questi argomenti nelle mie lezioni; la letteratura e i temi in classe aiutano a spaziare su queste problematiche, ma quanto è difficile per chi non insegna la mia materia! Ogni volta che un allievo viene allontanato da scuola a causa del comportamento scorretto io soffro moltissimo perché mi chiedo che cosa si sarebbe potuto fare per evitarlo. Per me il bellissimo motto "*ne perdantur*" di San Leonardo Murialdo dovrebbe essere un imperativo categorico per ogni insegnante; non sempre è applicabile purtroppo, perché siamo semplici formatori, non psichiatri o assistenti sociali. Eppure...eppure so che può essere fatto di più: empatia, gentilezza, comprensione, affetto, calma, pazienza, perdono, sono le armi potenti che deve affilare chi insegna. Ne aggiungo un'altra: la capacità ogni tanto di sostituire i nostri occhi con gli occhi dei ragazzi, perché il loro sguardo sa cogliere il bello e il buono sotto l'intonaco sottile della rabbia dei coetanei. Vorrei scrostare tutti quei muri, ma non posso, oggi ho potuto solo abbracciarne forte uno mentre mi piangeva il cuore.

Photo by LaTi